



L'INTERVISTA/2 Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

di **DIEGO LONGHINI** ROMA Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Re Rebaudengo

“L'intervento sul gas sarà un boomerang”

Così lavoreranno molto gli impianti che producono con oneri più elevati rispetto alle rinnovabili

AGOSTINO RE REBAUDENGO
PRESIDENTE ASJA ENERGY

Secondo l'ex responsabile di Eletticità Futura “le misure del Dl non eliminano la volatilità dei prezzi, anzi la amplificano”

A giudicare dalle misure oggi sul tavolo, l'effetto rischia di essere l'opposto». Agostino Re Rebaudengo, presidente di Asja Energy, società che opera nelle energie rinnovabili, ed ex presidente di Eletticità Futura, ha dubbi sulla riduzione delle bollette di famiglie e imprese.

Cosa non la convince?
«Invece di ridurre il prezzo dell'elettricità, si interviene rafforzando la componente più instabile del mercato, il gas. Imporre un prezzo più basso non elimina le cause della volatilità: può anzi amplificarla, perché sposta l'attenzione dal problema strutturale, la formazione del prezzo, a un correttivo artificiale».

Perché lo “sconto” sulla parte gas è un boomerang?
«Perché le agevolazioni previste – rimborso dei costi di trasporto del gas naturale ai produttori termoelettrici e compensazioni

legate all'Ets – abbassano “a tavolino” il costo del gas e, dettaglio non secondario, lo fanno facendolo pagare in bolletta elettrica. Il risultato prevedibile è che aumenti la generazione a gas: lavorano di più gli impianti che producono a costi più elevati rispetto alle rinnovabili. È difficile sostenere che sia il modo migliore per avere elettricità più economica».

Sugli Ets, che toccano le emissioni di CO₂, qual è il punto critico?
«È doppio. Da una parte si finirebbe per sterilizzare l'unico meccanismo che – almeno in parte – ricollega il prezzo dell'energia alle emissioni climalteranti. Dall'altra si manderebbe un segnale sbagliato al mercato, scoraggiando investimenti nelle tecnologie più sostenibili e più competitive: le rinnovabili. Si abbassa oggi un costo, ma si alza il prezzo di domani perché si rallenta la transizione verso fonti più convenienti».

Quanto pesa l'incognita Bruxelles?
«Molto. L'Europa ha fatto sapere di non conoscere i contenuti del decreto e valuterà la compatibilità a provvedimento adottato. Saremmo gli unici in Europa a mettere in campo interventi di questo tipo con un rischio concreto di stop o di modifiche sostanziali in corsa».

Benefici per i consumatori?
«Forse un beneficio ci potrà essere, ma limitato e temporaneo. Il problema è un altro: chi beneficia e chi paga? È già paradossale che gli sconti sul gas vengano finanziati dalla bolletta elettrica. Ma il punto più delicato è che a sostenere il costo saranno soprattutto famiglie e pmi, mentre gli energivori – già

esclusi da questi oneri – resterebbero fuori dal perimetro».

Le rinnovabili rischiano di essere tra i bersagli principali?

«Prevedere l'obbligo per gli impianti fotovoltaici a fine incentivi di vendere l'energia al Gse sottocosto è un'impostazione dirigista contro i principi di libero mercato e concorrenza».

Se l'obiettivo è abbassare il costo delle bollette, qual è la strada?

«Va aumentata la produzione di elettricità da fonti rinnovabili: sono tecnologie più competitive e con costi stabili per 15-20 anni, indipendenti dalle crisi geopolitiche. In parallelo, bisogna far decollare i PPA (contratti di fornitura di lungo termine, ndr) – tra privati e anche nella Pubblica Amministrazione – e programmare aste competitive di lungo periodo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

